

GIULIA MARINELLI

TRA *ACTIO* E *ORATIO*: ALCUNE CONSIDERAZIONI SUI *TITULI*
DELL'ORAZIONE IN DIFESA DI MARCO FONTEIO

A chiusura del paragrafo 20 dell'orazione *Pro Fonteio* ricorrono tre *tituli*: *de crimine vinario* (accusa relativa alla tassa sul vino), *de bello Vocon-tiorum* (accusa riguardante la guerra contro i Voconzi), *de dispositione hibernorum* (accusa relativa alla disposizione dell'accampamento inver-nale). Come sottolineato da diversi studiosi, la presenza di *tituli* e rubriche nelle orazioni ciceroniane indica, di norma, l'omissione, nel testo scritto, di argomenti e questioni piuttosto rilevanti¹. Nel caso specifico dei *tituli* fonteiani, ad essere rilevante è la domanda se questi siano riconducibili allo stesso Cicerone o se siano stati aggiunti, successivamente, da un copista². Questo interrogativo è strettamente legato al tema del rapporto tra il discorso pronunciato in occasione del processo (*actio*) e il discorso scritto, frutto di una rielaborazione ai fini della pubblicazione (*oratio*)³. Questa controversa questione trova ampio spazio nei recenti studi sulle orazioni ciceroniane ed è stata largamente discussa negli ultimi anni. Gli studi si sono focalizzati principalmente sulle orazioni di Cicerone maggiormente note, mentre il caso della *Pro Fonteio* è stato esaminato solo secondariamente.

¹ Su questo tema si veda il contributo di Dyck 2010, 369-374. Cf. Classen 1985, 4.

² Cf. Dyck 2012, 54 n. 21.

³ Il tema del rapporto tra orazione pronunciata e discorso scritto è stato ampiamente approfondito negli ultimi anni con particolare interesse. È generalmente riconosciuto che questa distinzione era ben nota già agli antichi (cf. Cic. *Planc.* 74; *Cluent.* 138; *Quint.* 12, 10, 49-55; *Plin. epist.* 1, 20, 6-10). Riguardo le ragioni per cui Cicerone decise di pubblicare le sue orazioni e in merito alle caratteristiche del testo scritto e di quello pronunciato, sono state suggerite nuove prospettive e interpretazioni. Un contributo significativo ma, certamente, molto discusso è quello di Humbert 1925 (Stroh 1975, 31-54 ha criticato in modo deciso le tesi di Humbert). Tra i contributi recenti e più rilevanti su questo tema si vedano Settle 1962; Stroh 1975, 31-54; Crawford 1984, 3-21 (cf. Crawford 2002, 305-330; 2005, 23-41); Classen 1985, 1-13; Kirby 1990, 163 ss.; Narducci 1997, 151 ss. (cf. Narducci 2009, 76-82); Riggsby 1999, 178-186; Craig 2002, 515-517 (cf. Craig 2007, 265 ss.); Alexander 2002, 15-26; Manuwald 2007, 54-65; Lintott 2008, 19-32; Powell 2013, 41 ss.; von Albrecht 2013, 18 ss.

1. *Status quaestionis*

Basandosi su una lettera di Plinio il giovane, Niebuhr sosteneva che Cicerone avesse omissso, nell'orazione pubblicata, la confutazione delle ultime tre accuse imputate a Fonteio⁴. Questa ipotesi, accolta anche da Boulanger, presuppone che il discorso scritto fosse abbreviato rispetto a quello pronunciato⁵. Dyck ipotizza che l'omissione delle accuse sia riconducibile allo stesso Cicerone, il quale avrebbe ritenuto la loro confutazione superflua, in quanto gli ultimi due punti sarebbero stati già sufficientemente discussi nei paragrafi precedenti dell'orazione⁶. Diversamente, Drumann, facendo riferimento ad un frammento tratto dalle *Res gestae* di Ammiano Marcellino, credeva che Cicerone si fosse dilungato, anche nel testo scritto, nella trattazione del *crimen vinarium*⁷. Della stessa opinione era Heinze, che giudicava *undenkbar* l'ipotesi che i *tituli* fossero stati inseriti nel discorso scritto dallo stesso Cicerone. Secondo Heinze «ist da also ein später Editor verantwortlich zu machen»⁸. Questa seconda ipotesi presuppone che si sia verificata la perdita di una sezione del testo nella sua trasmissione. In conseguenza a ciò, un copista, consapevole dello stato frammentario in cui il testo è stato tramandato, avrebbe tentato di colmare l'evidente lacuna con l'aggiunta dei *tituli*⁹.

⁴ Niebuhr 1820, 40.

⁵ Boulanger 1929, 14-15, 23; cf. Alexander 2002, 24.

⁶ Dyck 2012, 54 n. 21; cf. Dyck 2010, 373: «He [*scil.* Cicero] may have regarded the matter omitted at *Font.* 20 as sufficiently discussed in general terms in §12-14 and 16». Dyck riprende un argomento menzionato da Clemente 1974, 138; Tuttavia lo stesso Clemente puntualizza nel suo commento (cf. p. 97): «il lemma riassuntivo rinvia ad argomenti come la guerra contro i Vocontii che Cicerone mostra di voler valorizzare a favore del suo assistito nel corso dell'orazione; pertanto anche l'ipotesi, per altro plausibile, che egli stesso sia il responsabile dell'abbreviazione conserva un margine di dubbio».

⁷ Drumann 1919², 355 n. 9: «Aus Amm. Marc. XV 12, 4 ist zu ersehen, dass Cicero auch in der geschriebenen Rede mehr über diesen Gegenstand sagte, nicht bloß mit den Worten *de crimine vinario* andeutete, was er zunächst vorgetragen habe». Per le parole riportate da Ammiano cf. *infra*. pp. 10 ss.

⁸ Heinze 1925, 218.

⁹ Nello specifico dopo le parole *Volt enim magnitudine rei sic occupare animos eorum qui audiunt ut difficilis aditus veritati relinquatur*, a chiusura dell'attuale paragrafo 20 dell'orazione.

2. *Trasmissione e contenuto dei titoli*

In primo luogo, è necessario precisare che la tradizione manoscritta di questa orazione non fornisce alcun elemento che possa dirimere la questione. I *tituli* sono tramandati in V, che rappresenta, per la trasmissione di questa sezione della *Pro Fonteio*, il testimone più antico e autorevole¹⁰. I *tituli* sono scritti in maiuscola carolingia, apparentemente dalla stessa mano che ha trascritto il testo dell'intero manoscritto. Il copista ha commesso due errori nella trascrizione dei *tituli*, così come numerosissimi sono gli errori nella trascrizione dell'intero testo¹¹. In questo caso, ha scritto *dipositione* in luogo di *dispositione* e *contiorum* in luogo di *vocontiorum*¹². Solo il *titulus de crimine vinario*, che è stato precedentemente menzionato nel testo, è riportato in forma corretta¹³.

Passando al piano dei contenuti, a proposito della pratica dell'abbreviazione nelle orazioni ciceroniane, Riggsby afferma: «We should note that the *titulus* of *Font. 20* [...] mentions arguments whose omission could not have been inferred from anything in the text»¹⁴. Tuttavia, questa affermazione non sembra tener conto dello stato frammentario in cui il testo della *Pro Fonteio* ci è stato tramandato: alcuni quaternioni del manoscritto V, contenenti la prima parte dell'orazione, sono andati perduti¹⁵. Questa considerevole lacuna nella trasmissione del testo non consente di sapere se i termini menzionati nei *tituli* ricorressero anche nella prima parte del testo, quando il codice ancora era intatto¹⁶. A questo proposito, è certamente esemplificativo un passo della *Pro Fonteio*, in cui Cicerone specifica di aver già menzionato, nel corso dell'orazione, la città di *Massilia*¹⁷. Dal momento che la prima parte del

¹⁰ V: BAV, Arch. Cap. S. Pietro H.25. Questo manoscritto rappresenta la fonte principale per la trasmissione di questa sezione del testo (*Font.* 11-49). Il codice è stato datato da Bischoff al secondo quarto del IX secolo a.C.: cf. Bischoff 1981, 30 n. 124.

¹¹ Clark 1900, 39.

¹² Il primo errore è già stato corretto nel codice da una seconda mano V², mentre la seconda correzione è stata apportata nel *codex descriptus* X (BAV, Vat. Lat. 11458).

¹³ Ad apertura di *Font.* 19 si legge *Cognoscite nunc de crimine vinario, quod illi invidiosissimum et maximum esse voluerunt*.

¹⁴ Riggsby 1999, 180.

¹⁵ Clark 1918, 162: «V has suffered various mutilation. A quaternion has been lost before *Pis.* 33, and four quaternions, as is shown by subsequent signatures, have perished after *Pis.* 74. It follows, therefore, that f. 9, on which *Flacc.* 39 begins, was originally f. 49 in V, when complete» cf. Reynolds 1983, 74.

¹⁶ Cf. Clemente 1974, 97.

¹⁷ *Font.* 13, *est item urbs Massilia, de qua ante dixi*.

testo è andata perduta, non troviamo alcun riferimento a questa città nei paragrafi precedenti a *Font.* 13.

Inoltre, è comunemente riconosciuto che le accuse contro l'imputato venissero presentate nella prima parte dell'orazione, la *narratio*, che consiste, per l'appunto, nella *rerum explicatio*, ovvero l'esposizione dei fatti¹⁸. Da un passo tramandatoci dell'orazione, emerge che Cicerone, nella descrizione generale dell'attività di Fonteio, ha già accennato allo svernamento dell'esercito di Pompeo in Gallia¹⁹. Tuttavia, queste parole rappresentano solo un mero accenno al capo di imputazione *de dispositione hibernorum*. Nei restanti paragrafi dell'orazione, menzionati da Dyck (§12-14; 16)²⁰, Cicerone si limita a descrivere genericamente le azioni militari degne di lode compiute da Fonteio e si sofferma sulle requisizioni straordinarie, da lui imposte, per il rifornimento degli eserciti impegnati nella guerra in Spagna²¹. In questo caso, non è presente alcun riferimento diretto alla campagna militare contro i Voconzi così come non vi è alcuna vera e propria trattazione o confutazione di questi due capi d'accusa²². Rimane, inoltre, non chiaro per quale motivo Cicerone avrebbe omesso la confutazione del *crimen vinarium* alla quale, nella prima parte del testo, non viene fatto riferimento.

3. La testimonianza di Plinio e i titoli della Pro Murena

A questo punto è necessario occuparsi più da vicino della epistola pliniana (1, 20, 6-7), sulla quale Niebuhr e Boulanger basano la loro tesi, secondo cui i *tituli* sarebbero riconducibili allo stesso Cicerone.

Haec ille multa quae alia, quae a me in eandem sententiam solent dici, ut est in disputando incomprehensibilis et lubricus, ita eludit ut contendat hos ipsos, quorum orationibus nitar, pauciora dixisse, quam ediderint. Ego contra puto.

¹⁸ Cic. *part.* 35, *Quoniam narratio est rerum explicatio*. Si potrebbe supporre che questi punti siano stati solo brevemente presentati nella prima parte perduta della *narratio*, ma non che siano stati confutati. Come è evidente anche dall'apertura di *Font.* 19 (cit. *supra* n. 13), la confutazione del *crimen vinarium* inizia a questo punto dell'orazione.

¹⁹ *Font.* 16, *Exercitus praeterea Cn. Pompei maximus atque ornatissimus hiemavit in Gallia M. Fonteio imperante*.

²⁰ Cf. *supra* n. 6.

²¹ Drumann 1919², 354-355; Coşkun 2006, 357.

²² Il solo riferimento allo svernamento dell'esercito di Pompeo in Gallia è quello delle sopraccitate parole di *Font.* 16.

testes sunt multae multorum orationes et Ciceronis pro Murena, pro Vareno, in quibus brevis et nuda quasi subscriptio quorundam criminum solis titulis indicatur: ex his apparet illum permulta dixisse, cum ederet, omisisse.

Plinio, in una lettera indirizzata a Tacito, discute il tema della *brevitas* nell'oratoria forense. Contraddicendo il suo avversario²³, Plinio sostiene che in numerose orazioni di numerosi autori, in particolare nella *Pro Murena* e nella *Pro Vareno* di Cicerone, alcune accuse fossero indicate solo attraverso *tituli*. Ciò significa che queste orazioni, nella versione scritta disposta per la pubblicazione, risultavano essere abbreviate rispetto a quelle pronunciate²⁴. Si deve ricordare che diversi studiosi, negli ultimi anni, hanno messo in rilievo il carattere meramente congetturale delle asserzioni di Plinio in questo passo. Riggsby, tra gli altri, afferma: «the phrases *testes sunt* and *ex his* show that Pliny has not compared published versions to transcripts or even consulted earlier authorities who had made such a comparison; rather, he is making inferences from the published text alone»²⁵. La domanda che si pone, a questo punto, è se i casi di orazioni scritte, in cui la confutazione di alcune accuse sia stata omessa e sostituita da *tituli*, si limitino alla *Pro Murena* e alla *Pro Vareno*. In altri termini, se le parole di Plinio lascino assumere la presenza, in altre orazioni ciceroniane, di simili *tituli* ad indicare l'omissione della trattazione e confutazione delle imputazioni. Le parole tramandateci non mi sembrano suggerire necessariamente questa possibilità.

Se il caso della *Pro Vareno* non è verificabile in quanto l'orazione ci è stata tramandata in uno stato estremamente frammentario²⁶, dobbiamo occuparci più da vicino del caso della *Pro Murena* e fare alcune considerazioni. Apparirà chiaro sin da subito che il caso dei *tituli* presenti in questa orazione (*Mur.* 57-58) è ben diverso da quello dei *tituli* fonteiani.

Respondebo igitur Postumio primum, qui nescio quo pacto mihi videtur praetorius candidatus in consularem quasi desultorius in quadrigarum curriculum incurrere. Cuius competitores si nihil deliquerunt, dignitati eorum concessit, cum petere destitit; sin autem eorum aliquis largitus est, expetendus amicus est, qui alienam potius iniuriam quam suam persequatur.

²³ L'avversario è indicato con un semplice *quidam*, fautore ad oltranza della *brevitas*.

²⁴ Per la bibliografia rilevante su questo punto cf. *supra* n. 3.

²⁵ Riggsby 1995, 124. Cf. Alexander 2002, 24: «he [*scil.* Pliny] is in the same position as we are, although he may have had available to him a somewhat larger corpus of Cicero's forensic rhetoric than we have, as is shown by his knowledge of the *pro Vareno*».

²⁶ Crawford 2002, 316-317.

DE POSTVMI CRIMINIBVS, DE SERVI ADVLESCENTIS.

Venio nunc ad M. Catonem, quod est firmamentum ac robur totius accusationis.

In primo luogo si deve osservare che i *tituli* della *Pro Murena* sono ampiamente attestati nei rami della tradizione manoscritta²⁷. Nel caso della *Pro Murena*, inoltre, sappiamo con certezza che le accuse (*DE POSTVMI CRIMINIBVS, DE SERVI ADVLESCENTIS*) la cui confutazione è stata omessa, erano state già precedentemente confutate dal secondo avvocato della difesa²⁸. Classen, che ha esaminato approfonditamente le strategie retoriche delle orazioni ciceroniane, riferendosi alle abbreviazioni dei discorsi scritti, afferma: «Wenn also die veröffentlichten Reden die gehaltenen auch nicht wörtlich wiedergeben, so sind Abweichungen doch nur in begrenztem Umfange aus jeweils bestimmten und bestimmbaren Gründen anzunehmen»²⁹. Se per la *Pro Murena* gli studiosi hanno formulato diverse ipotesi che potrebbero spiegare questa omissione³⁰, lo stesso non si può affermare per il caso di Fonteio. Resta oscuro per quale motivo Cicerone avrebbe considerato le ultime imputazioni meno rilevanti o degne di essere discusse delle prime due, che sono state presentate e confutate nei paragrafi precedenti dell'orazione³¹.

²⁷ Kasten 1961; Adamietz 1989.

²⁸ Si tratta di Ortensio cf. Plut. *Cic.* 35, 4; Adamietz 1989, 16. È stato messo in rilievo che, nei casi in cui Cicerone ha tenuto il suo discorso dopo Ortensio (ad esempio nei processi in difesa di Silla e Flacco), numerosi *exempla* storici sarebbero stati omessi nel discorso scritto: cf. von Albrecht 2003, 26.

²⁹ Classen 1985, 8.

³⁰ È stato ipotizzato che Cicerone non volesse tediare il lettore con la ripetizione di una confutazione già pronunciata: cf. Heinze 1925, 218. Secondo un'altra ipotesi, Cicerone avrebbe ritenuto la confutazione non essenziale o, per così dire, insensata, in quanto le accuse erano state già sufficientemente ed efficacemente confutate da Ortensio: cf. Adamietz 1989, 11; 199. Secondo Dyck, invece, Cicerone non avrebbe voluto che la sua arringa fosse messa a confronto con quella di Ortensio (Dyck 2010, 373). Altre possibili motivazioni, che, però, sono generalmente ritenute dagli studiosi poco plausibili (cf. Adamietz 1989, 200), sono state suggerite da Moreau 1980, 220-237.

³¹ Cf. *Font.* 11-17. Clemente 1974, 138 ritiene che gli ultimi due punti non rappresentassero veri e proprio capi di imputazione contro Fonteio. Ma, come già sottolineato da Alexander, le parole del testo, che seguono immediatamente i *tituli* (*Font.* 21, *At hoc Galli negant*), sembrano suggerire esattamente il contrario; cf. Alexander 2002, 71. Cicerone si sta occupando, in questa fase dell'orazione, della confutazione dei capi di accusa e i *tituli* sono inseriti subito dopo la confutazione dell'accusa legata alla *munitio* delle strade e quella relativa alla tassa sul vino. Inoltre, non bisogna dimenticare che è stata omessa, insieme agli ultimi due punti, una parte consistente della confutazione del *crimen vinarium*, che viene designato chiaramente, nel testo, dallo stesso Cicerone come un *crimen*.

L'affermazione di Plinio sui *tituli* della *Pro Murena* sembra, quindi, degna di credibilità. Tuttavia, mi sembra che non si possa concludere solo sulla base del passo pliniano che anche i *tituli* della *Pro Fonteio* siano riconducibili a Cicerone. Inoltre, è necessario mettere in risalto un'altra differenza sostanziale tra il caso della *Pro Fonteio* e quello della *Pro Murena*: nell'orazione in difesa di Murena, i *tituli* sostituiscono completamente la confutazione dell'accusa, che sono interamente omesse. Attenendosi a quanto riferito da Plinio nella sua lettera, la confutazione delle accuse era indicata nel testo da *solis titulis*. Nell'orazione in difesa di Fonteio, invece, Cicerone ha già iniziato a presentare il *crimen vinarium* e la confutazione di questa accusa viene poi interrotta bruscamente³². Come sottolineato da diversi studiosi, il testo a noi tramandato non permette di definire con esattezza i termini illegali del *crimen vinarium* né permette di dedurre i particolari della questione³³. Se pure non si vuole accogliere l'osservazione di Heinze, il quale rileva che Cicerone sarebbe stato molto incoerente nel definire, in un primo momento, questa accusa come la più odiosa, dannosa e rilevante, per poi ometterne la confutazione³⁴, ciò che risulta illogico o, se vogliamo, difficile da spiegare, è la scelta di Cicerone di iniziare a presentare l'accusa per poi interrompersi proprio nel momento in cui arriva a sostenere che questa non ha fondamento³⁵.

Se ammettiamo che i *tituli* siano riconducibili allo stesso Cicerone, si presenta un altro problema relativo all'apertura del paragrafo 21 dell'orazione, ovvero il testo che segue immediatamente i *tituli*. Ciò che

³² Coşkun (2006, 357) segnala un *Abbruch* dopo i *tituli* di *Font.* 20.

³³ Cf. Clemente 1974, 130-131; France 2001, 232.

³⁴ Heinze 1925, 218: «er [scil. Cicero] konnte unmöglich den Leser erst nachdrücklichst auf die Bedeutung des *crimen vinarium* als des *invidiosissimum* et *maximum* hinweisen und ihm dann die Erörterung vorenthalten». Secondo Dyck (2010, 371) le parole di Cicerone sarebbero un mero espediente retorico. Si noti che Cicerone sottolinea per bene due volte la gravità di questa accusa (*Font.* 19, *Cognoscite nunc de crimine vinario, quod illi invidiosissimum et maximum esse voluerunt*; *Font.* 20, *Video, iudices, esse crimen et genere ipso magnum et invidia vel <maximum>*.)

³⁵ Cicerone, nel testo tramandatoci relativo al *crimen vinarium* (*Font.* 19-20), ha riferito i termini in cui l'accusa è stata presentata dagli avversari, ricostruendo il sistema di *portoria* istituiti da Fonteio. L'oratore riporta le parole del suo avversario ma, *de facto*, non si trova nel testo alcuna confutazione dell'accusa. France (2001, 232 n. 134) ha argomentato, a mio parere, correttamente: «L'hypothèse qu'il [scil. Boulanger] retient en dernier lieu, p. 15, n'emporte toutefois pas la conviction car il serait étonnant que Cicéron ait "coupé", au moment de la publication du discours, la partie proprement défensive de son plaidoyer, sous prétexte qu'il se serait agi de "discussion de détail", alors qu'il conservait les arguments de l'accusation».

leggiamo allo stato attuale è *at hoc Galli negant*³⁶. Non si può dimenticare che «la tendenza di Cicerone a pubblicare una parte consistente delle proprie orazioni andava di pari passo con lo sforzo di conferire ad esse un'elevata dignità letteraria»³⁷. Come sottolinea Narducci, l'obiettivo di Cicerone non era solo quello di conferire al discorso scritto la spontaneità del parlato, ma anche quello di produrre testi elaborati nello stile e curati nella forma, orazioni che avrebbero dovuto fungere da modelli di eloquenza per gli oratori in formazione e che, allo stesso tempo, avrebbero permesso a Cicerone di farsi apprezzare dal punto di vista artistico e stilistico³⁸. L'apertura del paragrafo 21 della *Pro Fonteio* risulta, però, piuttosto brusca³⁹. Inoltre, sembra piuttosto curioso che Cicerone avesse lasciato ai lettori il compito di capire a cosa si riferisca *hoc*, ovvero che cosa fu negato dai Galli⁴⁰. Per spiegare questo passaggio, Humbert suppose che, a questo punto del processo, ovvero dopo il paragrafo 20, i Galli avessero deposto le loro testimonianze, interrompendo il regolare svolgimento del processo⁴¹. Nei processi *de repetundis*, però, le procedure legate allo svolgimento erano saldamente fissate. Le testimonianze venivano, di norma, deposte al termine di ogni *actio* e non nel corso di queste⁴². Come suggerito da Stroh, si potrebbe quindi ipotizzare che Cicero-

³⁶ Nel sopracitato manoscritto V è tramandata la lezione *ad*, che è stata corretta con *at* già nel codice X.

³⁷ Narducci 2009, 77-78.

³⁸ Narducci 2009, 79-80; sugli obiettivi della pubblicazione cf. *supra* n. 3.

³⁹ Nell'orazione *Pro Murena* (in particolare *Mur.* 57-58), il testo è scorrevole nonostante la presenza dei *tituli*. Lo stesso non vale per il caso della *Pro Fonteio*. Nelle traduzioni si è cercato di rendere l'inizio del testo meno brusco. Si vedano per esempio le traduzioni di Watts 1931: «"But", our opponents allege, "the Gauls deny this"» e Bellardi 1968: «Ed ecco l'obiezione: i Galli affermano il contrario». Inoltre, queste parole sono riportate tra virgolette nell'edizione di Clark 1911.

⁴⁰ Si può ipotizzare che i Galli avessero negato ciò che l'oratore disse in risposta ai singoli capi d'imputazione, citati in forma di *tituli*, ovvero che i Galli avessero risposto agli argomenti usati da Cicerone per dimostrare l'innocenza dell'imputato (dal momento che la strategia di Cicerone si basa, principalmente, sul discredito dei Galli e della loro credibilità come testimoni – come si vedrà chiaramente a partire da *Font.* 21 – è possibile che questi abbiano tentato di respingere i duri attacchi di Cicerone); oppure, come è stato suggerito da Alexander, Cicerone avrebbe tentato di far apparire le attività del governatore sotto una luce positiva. Per questo motivo, si sarebbe dilungato sulla descrizione della campagna dell'imputato contro i Voconzi e sull'aiuto da lui fornito nella disposizione dei quartieri invernali per le truppe di Pompeo; cf. Alexander 2002, 72. Tuttavia, si noti che le attività di Fonteio degne di nota sono state già presentate nei paragrafi precedenti dell'orazione (*Font.* 5; 11 ss.).

⁴¹ Humbert 1925, 214-216.

⁴² La consueta sequenza in un processo *de repetundis* era la seguente: discorso dell'accusa, arringa della difesa, testimoni dell'accusa e controinterrogatorio da parte della difesa, testimoni della difesa e controinterrogatorio da parte dell'accusa. Questa proce-

ne, con queste parole, si riferisse a quanto affermato dai Galli nelle testimonianze deposte a seguito dell'*actio prima*⁴³.

4. L'omissione della confutazione delle accuse nelle orazioni pubblicate

Ora alcune considerazioni generali sulla pratica dell'abbreviazione e, nello specifico, dell'omissione della trattazione delle accuse nelle orazioni ciceroniane.

Come evidenziato da Classen, le divergenze tra il discorso scritto e quello pronunciato possono essere ipotizzate solo se giustificate da motivi ben precisi e determinabili⁴⁴. Di norma, ad essere omessi erano documenti tecnici letti nel corso del processo⁴⁵: si tratta, per esempio, di lettere e decreti, il cui contenuto veniva omesso dal testo scritto, in quanto poteva risultare eccessivamente tecnico o superfluo per il lettore⁴⁶.

Riggsby, commentando il passo pliniano sopracitato, aggiunge: «Pliny is guessing and perhaps not even guessing well. The lack of *tituli* in most speeches might more naturally be taken as evidence that abridgment was not common»⁴⁷. La pratica dell'abbreviazione della confutazione delle accuse era, quindi, tutt'altro che generalizzata⁴⁸. La confutazione delle accuse rappresentava un momento decisivo del processo e, allo stesso tempo, una parte fondamentale dell'orazione, in cui

dura veniva poi ripetuta per la seconda *actio*: cf. Alexander 2002, 53. È Cicerone stesso, nella *Pro Fonteio*, a specificare che questo processo si svolse in due udienze. L'*actio prima* non ci è giunta (cf. Crawford 1984, 55-57); ciò che è possibile leggere, allo stato attuale, corrisponde alla seconda *actio*. Cf. *Font. 37, enim mihi videor hoc prope causa duabus actionibus perorata debere dicere; Font. 40, M. Fonteius ita duabus actionibus accusatus est.*

⁴³ Cf. Stroh 1975, 45; Lintott 2008, 24; Dyck 2012, 54.

⁴⁴ Classen 1985, 8. È generalmente riconosciuto che Cicerone nella fase di redazione scritta del testo pronunciato avrebbe aggiunto, in alcuni casi, materiale emerso dal dibattito e dall'esperienza processuale; come l'oratore stesso ammette, in un'epistola indirizzata ad Attico, egli avrebbe potuto, in alcuni casi, riportare, o meglio aggiungere, nell'orazione ciò che egli non aveva osato dire nel corso del processo. (cf. *Att. 1, 13, 5, Quae laudas ex orationibus, mihi crede, valde mihi placebant, sed non audebam antea dicere.*)

⁴⁵ cf. Dyck 2010, 370.

⁴⁶ Un esempio ricorrere proprio nell'orazione in difesa di Fonteio (*Font. 18, L. M. AD C. ANNIVM LEG. AD C. FONTEIVM LEG. L. <A.> AB C. ANNIO LEG. AB C. FONTEIO LEG.*).

⁴⁷ Riggsby 1995, 125; cf. Classen 1985, 4 n. 9: Classen fa riferimento all'affermazione di Cornelio Nepote, tramandata nell'opera di Girolamo, in cui viene fatto riferimento all'altro grado di conformità tra orazioni pronunciate e discorsi scritti. Secondo Classen «eine solche Übereinstimmung ist denkbar»; cf. Alexander 2002, 20.

⁴⁸ cf. Riggsby 1999, 180: «These lacunae [*scil. Mur. 57 and Font. 20*] are significant for the interpretation of the individual speeches, but they do not argue for a general program of redaction».

l'oratore poteva fare al meglio sfoggio delle sue abilità. L'unico caso verificabile di omissione della confutazione di accuse resta quello della *Pro Murena*. Per altro, si noti che Plinio, nella sua epistola, non menziona i *tituli* della *Pro Fonteio*. Se il caso della *Pro Murena* è isolato, si deve ricordare che esempi di aggiunte di rubriche e *tituli* da parte di copisti non sono privi di paralleli nelle opere di Cicerone. Un caso esplicativo è certamente quello della rubrica *de teste Fufio*, presente nell'orazione in difesa di Marco Celio⁴⁹. La rubrica è attestata in un solo testimone della tradizione manoscritta di questo testo⁵⁰. Heinze, come la maggior parte degli studiosi, ritiene correttamente che la rubrica fosse in origine un'annotazione marginale di un copista, il quale tentò di identificare con *Q. Fufius Calenus* l'anonimo senatore menzionato nei paragrafi precedenti del testo⁵¹. Questa nota marginale fu poi probabilmente inserita nel testo da un copista successivo. In questo caso non si deve supporre nessuna omissione da parte di Cicerone⁵².

5. Un frammento tratto dalle *Res Gestae* di Ammiano Marcellino

Affinché l'analisi dei *tituli* fonteiani sia completa, è necessario far riferimento ad un passo tratto dalle *Res Gestae* di Ammiano Marcellino (15, 12, 4) sul quale si basa la sopracitata tesi di Drumann sulla natura dei *tituli*.

Vini avidum genus affectans ad vini similitudinem multiplices potus et inter eos humiles quidam obtunsis ebrietate continua sensibus, quam furoris voluntariam speciem esse Catoniana sententia definivit, raptantur discursibus

⁴⁹ *Cael.* 19-20, *iaciebant enim fore testem senatorem, qui se pontificiis comitiis pulsatum a Caelio diceret. a quo quaeram, si prodierit, primum cur statim nihil egerit, deinde, si id queri quam agere maluerit, cur productus a vobis potius quam ipse per se, cur tanto post potius quam continuo queri maluerit. si mihi ad haec acute arguteque responderit, tum quaeram denique, ex quo iste fonte senator emanet. Nam si ipse orietur et nascetur ex sese, fortasse, ut soleo, commovebor; sin autem est rivulus arcessitus et ductus ab ipso capite accusationis vestrae, laetabor, cum tanta gratia tantisque opibus accusatio vestra nitatur, unum senatorem solum esse qui vobis gratificari vellet inventum.*

DE TESTE FVFIO

Nec tamen illud genus alterum nocturnorum testium perhorresco. est enim dictum ab illis fore, qui dicerent uxores suas a cena redeuntes adtrectatas esse a Caelio.

⁵⁰ Nel codice Cluniacensis: cf. Clark 1905, Maslowski 1995.

⁵¹ Il senatore è menzionato all'inizio del paragrafo 19. Cf. Heinze 1925, 218-219; Narducci 1989, 101 n. 29.

⁵² Dyck 2010, 372.

vagis, ut verum illud videatur, quod ait defendens Fonteium Tullius: «Gallos post haec dilutius esse poturos, quod illi venenum esse arbitrabantur».

Ammiano, nel quindicesimo libro delle *Res Gestae*, tratta dei costumi dei Galli. In particolare, si sofferma su un tema ricorrente anche in altre opere: i Galli sono rappresentati come un popolo amante del vino e dedito all'ebbrezza. A supporto della sua descrizione, Ammiano cita le parole che Cicerone avrebbe pronunciato nell'orazione in difesa di Fonteio. In primo luogo, si deve constatare che i manoscritti tramandano la lezione *arbitrabantur*⁵³. Bentley suggerisce, invece, l'emendazione *arbitrabuntur*⁵⁴. Accogliendo la lezione originale dei manoscritti, il passo si potrebbe intendere in questo modo: i Galli in seguito a ciò berranno vino più annacquato, che loro prima credevano un veleno. L'elemento chiave in questa citazione è *post haec*, che sembra essere un chiaro riferimento alle misure imposte da Fonteio, in relazione al commercio del vino. Come suggerito brillantemente da Tchernia, si può ipotizzare che, in seguito alle misure di Fonteio, il prezzo del vino fosse aumentato ed i Galli, per far fronte all'aumento dei prezzi, fossero stati costretti a diluire il vino con l'acqua⁵⁵. Cicerone aveva, chiaramente, particolare interesse nel mettere in risalto, specialmente di fronte a un pubblico romano, che il provvedimento di Fonteio aveva danneggiato principalmente i Galli.

A questo punto la domanda che si pone è come queste parole siano da mettere in relazione all'orazione o, per meglio dire, in che fase del processo Cicerone avrebbe pronunciato queste parole. Fino ad oggi sono state formulate le seguenti ipotesi: Schneider riteneva che Cicerone avesse pronunciato queste parole nella prima parte dell'orazione, ovvero nella *narratio*, di cui ci sono stati tramandati solo pochi frammenti⁵⁶. Boulanger, invece, non include queste parole nella sua edizione a causa della loro natura sarcastica e fortemente ironica⁵⁷. Infine, si deve ricorda-

⁵³ Seyfarth 1978.

⁵⁴ Una traduzione con la correzione *arbitrabuntur* si trova in Alexander 2002, 71: «After this the Gauls will drink it mixed with more water because they will think that it is a poison».

⁵⁵ Tchernia 1983, 93: «Granted, the tax affects our products. But in reality, it only operates against the Gauls. So thus, drunkards have to pay more for their wine, do they? There is a perfectly simple way for them to make up for the increase caused by Fonteius taxes; instead of drinking their wine neat they should mix it with water as do all civilized people».

⁵⁶ Schneider 1876, 45-46.

⁵⁷ Boulanger 1929, 22 n. 2. L'ipotesi di Boulanger si basa su un passo tratto dai *Saturnalia* di Macrobio. Cicerone avrebbe fatto una battuta nel corso del processo contro Flac-

re la sopracitata ipotesi di Drumann, la quale presuppone che Cicerone avesse pronunciato queste parole nel corso della confutazione del *crimen vinarium*. In altre parole, nella sezione in cui oggi troviamo i tre *tituli*⁵⁸.

Accogliendo la lezione *arbitrabantur*⁵⁹, le parole di Cicerone assumono un evidente carattere sarcastico e pungente e rappresentano un chiaro attacco contro i Galli: tutti i popoli civilizzati bevono vino diluito con acqua ma non i Galli, che, barbari e non civilizzati, considerano il vino diluito un veleno! Del resto, queste parole sono perfettamente in linea con quanto si legge nei paragrafi dell'orazione successivi ai *tituli*⁶⁰. Le parole di Cicerone, sono ritenute, dunque, a ragione, da Alexander un argomento, di cui l'oratore si serve abilmente per sferrare un attacco ai Galli e alla loro credibilità di testimoni⁶¹. Dyck riconosce che le parole riportate da Ammiano sembrano essere chiaramente collegate a quelle del *crimen vinarium* (*Font.* 19-20)⁶².

Volendo speculare su una plausibile collocazione di queste parole, si deve in primo luogo presupporre che, di norma, l'oratore sferrava i suoi attacchi e presentava i suoi argomenti contro la controparte nell'*argumentatio*. Pur non volendo riscontrare a tutti i costi una rigida ripartizione nella struttura dell'orazione, è evidente che l'oratore inizi a sferrare il suo attacco contro i Galli a partire dal paragrafo 21 della *Pro Fonteio*. Infine, il carattere sarcastico e ironico di queste parole evidenziato da Boulanger non credo escluda la possibilità che esse siano state riportate nell'orazione pubblicata. Negli studi che si sono occupati del tema dell'ironia e dello stile delle opere ciceroniane è stato messo in rilievo

co, che poi non sarebbe stata aggiunta nella versione pubblicata dell'orazione: *Macr. Sat.* 2, 1, 13, *Atque ego, ni longum esset, referrem, in quibus causis, cum nocentissimos reos tueretur, victoriam iocis adeptus sit, ut ecce pro L. Flacco, quem repetundarum reum ioci opportunitate de manifestissimis criminibus exemit. Is iocus in oratione non extat, mihi ex libro Furi Bibaculi notus est et inter alia eius dicta celebratur.*

⁵⁸ Cf. *supra* n. 8. Infine, si veda l'edizione di Clark 1911, il quale non suggerisce una collocazione per queste parole e le riporta in un paragrafo dedicato ai frammenti dell'orazione tramandati tramite tradizione indiretta.

⁵⁹ De Jonge 1948, 76 ritiene errata la correzione suggerita da Bentley. Secondo de Jonge, Bentley avrebbe frainteso il valore dell'imperfetto indicativo. A dimostrazione di ciò, egli cita altri esempi in cui l'uso dell'imperfetto non è stato compreso correttamente. Nell'edizione di Seyfarth è stata mantenuta la lezione *arbitrabantur*.

⁶⁰ Cf. *Font.* 21 ss. Come già sottolineato, l'intera strategia difensiva di Cicerone è basata sul discredito dei Galli e della loro attendibilità come testimoni: i Galli sono dipinti come un popolo dedito ai sacrifici umani, refrattario ad ogni forma di civiltà, animato da un odio secolare nei confronti dei Romani.

⁶¹ Alexander 2002, 71. D'altro canto, Ammiano cita le parole di Cicerone per supportare la sua descrizione dei Galli come popolazione dedita all'ubriachezza.

⁶² Dyck 2012, 82; cf. Alexander 2002, 70-71.

che l'ironia, in tutte le sue forme, anche in quella di battute pungenti, mordaci e sarcastiche, trova ampio spazio nelle orazioni ciceroniane e, in modo particolare, nella *argumentatio*, mentre è di gran lunga più rara nell'*exordium*⁶³.

6. Conclusioni

In conclusione, a chi devono essere attribuiti i *tituli* della *Pro Fonteio*? È chiaramente impossibile fornire risposte certe a questo interrogativo. Tuttavia, è evidente che le ipotesi formulate da Heinze e Drumann non possano essere escluse con grande facilità. Alla luce di quanto esposto, mi sembra chiaro che né la testimonianza di Plinio né la presenza dei *tituli* nella *Pro Murena* rappresentino di per sé delle argomentazioni sufficienti a sostegno dell'ipotesi di un'aggiunta dei *tituli* da parte dello stesso Cicerone. Inoltre, alla luce di questa analisi, mi sembra che debbano essere messi in rilievo alcuni elementi significativi: in primo luogo, il carattere evidentemente sporadico delle abbreviazioni delle orazioni scritte – specialmente della confutazione delle accuse, che si riduce, in effetti, al solo caso della *Pro Murena*; inoltre, è chiaro che l'ipotesi secondo cui i *tituli* sarebbero stati aggiunti in un secondo momento da un copista presuppone l'assunzione di una lacuna nel testo della confutazione dell'accusa relativa alla tassa sul vino⁶⁴. A questo proposito, appaiono significativi sia lo stato estremamente frammentario e lacunoso in cui il testo della *Pro Fonteio* ci è stato tramandato⁶⁵ sia l'apertura brusca e peculiare del testo immediatamente successivo ai *tituli*. In considerazione di ciò, l'ipotesi di un'aggiunta successiva dei *tituli* da parte di un copista mi sembra essere pienamente verosimile. Infine, le collocazioni finora suggerite per il frammento delle *Res Gestae* non sembrano del tutto soddisfacenti. È chiaro che le parole riportate da Ammiano non possano rappresentare di per sé, come sostenuto da Drumann, un argomento suf-

⁶³ Cf. Canter 1936, 457-464 (in particolare, in riferimento all'uso dell'ironia nelle differenti sezioni dell'orazione cf. p. 494); von Albrecht 2003, 21; 64-65; 80-82.

⁶⁴ Il copista avrebbe quindi tentato di colmare la lacuna attraverso l'aggiunta dei *tituli* in questione cf. *supra* n. 9.

⁶⁵ L'*actio prima* non ci è stata tramandata e la prima parte dell'*actio secunda* è andata perduta; di questa rimangono solo pochi frammenti traditi nei codici Palatinus Latinus 24 e Cusanus C 14 o tramite tradizione indiretta cf. *supra* p. 3.

ficiente per sostenere l'attribuzione dei *tituli* ad un copista. Tuttavia, l'indiscutibile legame, messo in rilievo anche recentemente, con la confutazione bruscamente interrotta del *crimen vinarium* – e quindi una loro eventuale collocazione nell'ambito della confutazione di questa accusa (dopo i *tituli* di *Font. 20*) – sembra avvalorare l'ipotesi di un'aggiunta posteriore dei *tituli*.

Bibliografia

- Adamietz 1989: J. Adamietz (ed.), M. Tullius Cicero, *Pro Murena*, Darmstat 1989.
- Alexander 2002: M.C. Alexander, *The Case for the Prosecution in the Ciceronian Era*, Ann Arbor 2002.
- Bellardi 1978: G. Bellardi (ed.), M. Tullio Cicerone, *Le orazioni. Vol. 2 dal 69 al 59 a. C.*, Torino 1978.
- Bischoff 1981: B. Bischoff, *Mittelalterliche Studien: Ausgewählte Aufsätze zur Schriftkunde und Literaturgeschichte*, Vol. 3, Stuttgart 1981.
- Boulanger 1929: A. Boulanger (éd.), Cicéron, *Discours VII, Pour M. Fonteius – Pour A. Cécina – Sur les pouvoirs de Pompée*, Paris 1929.
- Canter 1957: H.W. Canter, *Irony in the Orations of Cicero*, «AJP» 57, 1936, pp. 354-361.
- Clark 1900: A.C. Clark, *The Textual Criticism of Cicero's Philippics*, «CR» 14, 1900, pp. 39-48.
- Clark 1905: A.C. Clark (ed.), M. Tulli Ciceronis *orationes. Vol. I Pro Sex. Roscio; De Imperio Cn. Pompei; Pro Cluentio; In Catilinam; Pro Murena; Pro Caelio*, Oxford 1905.
- Clark 1911: A.C. Clark (ed.), M. Tulli Ciceronis *orationes. Vol. VI Pro Tullo; Pro Fonteio; Pro Sulla; Pro Archia; Pro Plancio; Pro Scauro*, Oxford 1911.
- Clark 1918: A.C. Clark, *The Descent of Manuscripts*, Oxford 1918.
- Classen 1985: C.J. Classen, *Recht-Rhetorik-Politik: Untersuchungen zu Ciceros rhetorischer Strategie*, Darmstadt 1985.
- Clemente 1974: G. Clemente, *I Romani nella Gallia meridionale: (2.-1. sec. a.C.): politica ed economia nell'eta dell'imperialismo*, Bologna 1974.
- Coşkun 2006: A. Coşkun, *Quaestiones Fonteianae: Staatsraison und Klientelpolitik im Kontext von Ciceros Pro M. Fonteio oratio*, «Latomus» 65, 2006, pp. 354-363.
- Craig 2002: C.P. Craig, *A Survey of Selected Recent Work on Cicero's Rhetorica and Speeches*, in May 2002, pp. 503-532.

- Craig 2007: C.P. Craig, *Cicero as Orator*, in W. Dominik e J. Hall (eds.), *A Companion to Roman Rhetoric*, Malden 2007, pp. 264-284.
- Crawford 1984: J.W. Crawford, *M. Tullius Cicero: The Lost and Unpublished Orations*, Göttingen 1984.
- Crawford 2002: J.W. Crawford, *The Lost and Fragmentary Orations*, in May 2002, pp. 305-330.
- Crawford 2005: J.W. Crawford, *Cicerone: le orazioni perdute e le orazioni frammentarie*, in E. Narducci (ed.), *Eloquenza e astuzie della persuasione in Cicerone*, Atti del V Symposium Ciceronianum Arpinas (Arpino 7 maggio 2004), Firenze 2005, pp. 23-41.
- De Jonge 1948: P. de Jonge, *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XV, 1-5*, Batavia 1948.
- Drumann 1919²: W. Drumann, *Geschichte Roms in seinem Übergange von der republikanischen zur monarchischen Verfassung oder Pompeius, Caesar, Cicero und ihre Zeitgenossen nach Geschlechtern und mit genealogischen Tabellen*, Vol. 5: *Pomponii, Porcii, Tullii*, P. Groebe (Hrsg.), Berlin 1919².
- Dyck 2010: A.R. Dyck, *Cicero's Abridgement of his Speeches for Publication*, in M. Horster, C. Reitz (ed.), *Condensing Texts – Condensed Texts*, Stuttgart 2010, pp. 369-374.
- Dyck 2012: A.R. Dyck, *Marcus Tullius Cicero. Speeches on Behalf of Marcus Fonteius and Marcus Aemilius Scaurus*, Oxford 2012.
- France 2001: J. France, *Quadragesima Galliarum. L'organisation douanière des provinces alpestres, gauloises et germaniques de l'Empire romain (Ier siècle avant J.-C. – IIIe siècle après J.-C.)*, Roma 2001.
- Heinze 1925: R. Heinze, *Ciceros Rede pro Caelio*, «Hermes» 60, 1925, pp. 193-259.
- Humbert 1925: J. Humbert, *Les Plaidoyers écrits et les plaidoiries réelles de Cicéron*, Paris 1925.
- Kasten 1961: H. Kasten (ed.), *M. Tulli Ciceronis Oratio pro L. Murena*, Leipzig 1962.
- Kirby: J.T. Kirby, *The Rhetoric of Cicero's Pro Cluentio*, Amsterdam 1990.
- Lintott 2008: A.W. Lintott, *Cicero as Evidence*, Oxford 2008.
- Manuwald 2007: G. Manuwald (ed.), *M. Tullius Cicero, Philippics 3-9, Vol. I: Introduction, Text and Translation, References*, Berlin-New York 2007.
- Masłowski 1995: T. Masłowski (ed.), *M. Tullius Cicero, Orationes in P. Vatinius testem, pro M. Caelio*, Stuttgart-Leipzig 1995.
- May 2002: J.M. May (ed.), *Brill's Companion to Cicero: Oratory and Rhetoric*, Leiden-Boston-Köln 2002.
- Moreau 1980: P. Moreau, *Cicéron, Clodius et la publication du pro Murena*, «RÉL» 58, 1980, pp. 220-37.

- Narducci 1989: E. Narducci (a cura di), Marco Tullio Cicerone, *Difesa di Marco Celio*, Milano 1989.
- Narducci 1997: E. Narducci, *Cicerone e l'eloquenza romana. Retorica e progetto culturale*, Roma-Bari 1997.
- Narducci 2009: E. Narducci, *La parola e la politica*, Bari 2009.
- Niebuhr 1820: B.G. Niebuhr (ed.), *M. Tullii Ciceronis Orationum pro Fontejo et pro Rabirio fragmenta, T. Livii lib. XCI fragmentum plenius et emendatius, L. Senecae fragmenta ex Membranis Bibliothecae Vaticanae*, Romae 1820.
- Powell 2013: J.G.F. Powell, *Cicero's Style*, in C. Steel (ed.), *The Cambridge Companion to Cicero*, Cambridge 2003, pp. 41-72.
- Reynolds 1983: L.D. Reynolds (ed.), *Texts and transmission: a survey of the Latin classics*, Oxford 1983.
- Riggsby 1995: A.M. Riggsby, *Pliny on Cicero and Oratory: Self-Fashioning in the Public Eye*, «AJP» 116, 1995, pp. 123-135.
- Riggsby 1999: A.M. Riggsby, *Crime and Community in Ciceronian Rome*, Austin 1999.
- Schneider 1876: A.R. Schneider, *Quaestionum in Ciceronis pro M. Fonteio orationem capita quattuor*, Leipzig 1876.
- Settle 1962: J.N. Settle, *The Publication of Cicero's Orations*, Chapel Hill 1962.
- Seyfarth 1978: W. Seyfarth (ed.), *Ammiani Marcellini Rerum gestarum libri qui supersunt vol. I*, Leipzig 1978.
- Stroh 1975: W. Stroh, *Taxis und Taktik: die advokatische Dispositionskunst in Ciceros Gerichtsreden*, Stuttgart 1975.
- Tchernia 1983: A. Tchernia, *Italian wine in Gaul at the end of the Republic*, in P. Garnsey et al. (ed.), *Trade in the ancient economy*, London 1983, pp. 87-104.
- Von Albrecht 2003: M. von Albrecht, *Cicero's Style: A Synopsis Followed by Selected Analytic Studies*, «Mnemosyne Suppl.» 245, Leiden-Boston 2003.
- Watts 1931: N.H. Watts (ed.), *M. Tullius Cicero, The Speeches: On Behalf of Fonteius*, Cambridge-London 1931.